Emanuele Edallo – Orsola Edallo

AMOS EDALLO E LA FORMAZIONE DEL MUSEO DI CREMA

Amos Edallo nasce a Castelleone (CR) il 12 Luglio 1908. Nel 1930 si iscrive all'Accademia di Brera, dove si diploma in scultura nel 1935. Iscritto nel 1935 alla facoltà di architettura al Politecnico di Milano, nel 1940 si laurea ed entra nel Comune di Milano e nel 1947 è nominato dirigente della Divisione urbanistica, sino al 1960. Qui realizza il nuovo P. R. G di Milano (1953).
Fa parte della commissione del Piano territoriale della Lombardia e di quella ministeriale per la revisione della legge urbanistica. Dal 1952, presso il Politecnico di Milano, tiene un corso di Tecnica Urbanistica. Fa parte del Comitato Nuove Chiese della Diocesi di Milano.
Dopo il 1960 lavora come libero professionista, occupandosi, oltre che di urbanistica, di restauro dei monumenti e della fondazione e organizzazione del Museo civico di Crema.

Museo e identità locale

È noto come la formazione dei musei civici avvenga a seguito di eventi che coinvolgono l'identità locale: la gran parte nacque dopo il processo di unificazione nazionale, o dopo la Grande Guerra. A Crema, subito dopo la seconda guerra mondiale, si sentiva la necessità di un luogo per testimoniare fatti e uomini della città, a conferma che cultura e identità coincidono. Erano soprattutto le persone si occupavano di quel poco o tanto di attività culturale che la città poteva allora offrire, attraverso la Biblioteca comunale e associazioni come il "*Circolo di cultura*", che organizzavano incontri e conferenze.
L'impulso al restauro del Duomo, venuto da un vescovo cremonese, lasciava emergere una ricerca d'identità che nei cremaschi era latente, ma molto forte. Subito dopo iniziavano anche i restauri del palazzo comunale, casualmente, per motivi statici, ma qualcuno vide immediatamente la connessione: si stava mettendo mano ai due monumenti basilari della città, quelli capaci di racchiuderne, simbolicamente, l'identità: "*I due massimi monumenti di religione e storia sono nelle mani dei periti incaricati di rinnovarli e ringiovanirli*"[1].
Due, in particolar modo, furono i fattori che riempirono di contenuti le buone intenzioni.

1. Cfr. "Il Nuovo Torrazzo" n. 39, 24.9.1955, p. 3.

Anzitutto i ritrovamenti archeologici del Duomo furono fondamentali proprio agli effetti del taglio identitario: sia le tombe trovate incastrate fra le fondazioni del Duomo, che testimoniavano la *fede dei padri* concretamente legata all'edificio, sia, soprattutto, la scoperta dei reperti di un Duomo più antico, sotto l'attuale, che risultò essere il romanico, totalmente distrutto dal Barbarossa[2].
Prima del ritrovamento si riteneva che la parte absidale del Duomo fosse stata risparmiata dalla distruzione e le prime, frettolose, analisi sui reperti li avevano datati genericamente paleocristiani; averne individuata l'origine precisa e drammatica rendeva dunque tangibile la storia e dava certezza a racconti tramandati quasi come saghe.
In secondo fu un analogo ritrovamento, anche se non strettamente archeologico, nel 1958, quando la contessa Ginevra Terni scoprì nel refettorio (usato come falegnameria) dell'ex convento di S. Agostino (trasformato da caserma in rifugio per gli sfollati) gli affreschi celati sotto strati di successive ridipinture. Anche in questo caso emergeva in piena luce qualcosa che ricostituiva un pezzo di storia urbana e di coscienza civica; la studiosa ne dava un resoconto in "L'arte. Rivista di storia dell'arte", *Gli affreschi di Giampietro da Cemmo nell'ex convento di S. Agostino a Crema*[3].

La formazione di Amos Edallo

Seguendo l'autobiografia poetica, Amos Edallo nacque da una famiglia umile a Castelleone, che (a suo dire) non era un povero villaggio rurale, ma un borgo, una quasi-città ricca di vita anche culturale (teatro), dove la stessa faccia della gente "esprimeva intelligenza".
L'attaccamento alle radici concrete della vita di paese, dell'amicizia e degli affetti locali, lo stesso paesaggio di pioppi, il clima nebbioso, i colori e gli odori rimasero un punto di riferimento essenziale della sua sensibilità[4]. Tanto che anche nella scultura, dopo Brera e la retorica monumentale del gesso (secondo la lezione di Adolfo Wildt), trovò la propria cifra espressiva nell'immediatezza, anche affettiva, della creta[5]. Gli studi di architettura, a loro volta, si concludevano con la scoperta delle peculiarità dei paesi rurali cremaschi, che facevano fare salti di gioia a Giovanni

---

2. Cfr. A. Edallo, *I diari per i restauri del Duomo di Crema*, L.E.B.S., Crema, 2002.
3. Ottobre-Novembre 1958.
4. Alcuni cenni sono in *'Nturno al fuc* e *Impressioni,* il nucleo è in *Castigliòn de na òlta.*
5. C. Alpini, *Appunti per Amos Edallo scultore,* in Comune di Castelleone, *Amos Edallo. Sculture,* Catalogo mostra 8-23 Ottobre 1988.

Muzio[6], e lo portarono, con l'aiuto di Gio Ponti, alla pubblicazione di *Ruralistica*[7], dove proponeva che la *Ricostruzione* postbellica ripartisse dalla campagna e dalle sue condizioni. Era il linguaggio della vita popolare, dagli stolti ritenuto povero rispetto a quello dei miti metropolitani. Di metropoli si occupò subito dopo, con la redazione e la gestione del Piano Regolatore di Milano e dei suoi infiniti problemi e difficoltà; ma sempre con l'idea che una metropoli è costituita da varie comunità locali, ciascuna con la propria cultura da documentare[8].
Sulla stessa linea, il "*Centro studi di urbanistica rurale*"[9] di Crema, proposto anche teoricamente alla comunità degli architetti italiani su *Metron*[10], costituiva un programma di studio e lavoro che anticipava l'idea di un Museo come effettivo nucleo di documentazione della cultura locale e di ricerca territoriale, capace di concrete proposte di intervento sulla città e sul territorio, finalizzate al suo sviluppo. E non tanto attraverso interventi "esterni" (anche quelli, ben calibrati e mirati), quanto soprattutto muovendo le forze e le potenzialità locali, in modo da produrre una reale crescita collettiva; in tal senso il suo primo atto fu una mostra di pittori cremaschi, uomini importanti da coinvolgere in un'attività del genere[11].
A prima vista sembrerebbe che occuparsi di sviluppo metropolitano e contestualmente di conservazione delle memorie costituisca una contraddizione in termini. È esattamente il contrario; non esiste sviluppo vero, cioè consapevole e non subìto, se non a partire dalla coscienza delle proprie capacità e potenzialità, ovvero dalla propria storia.
Sulla scorta del programma su *Metron*, che esprimeva per un architetto un modo noto (almeno in teoria) di affrontare la ricerca urbanistica, pensata allora come conoscenza globale di una realtà territoriale, Edallo formulò una serie di bozze di programmi di lavoro e di organizzazione, compresa l'individuazione di "cultori" locali, testimoniati dai manoscritti presenti nel suo archivio[12].

---

6. Cfr. Em. Edallo, *L'attività dell'architetto e urbanista Amos Edallo a metà del Novecento*, in G.A.C., *Amos Edallo e il Museo di Crema*, Leva, Crema, 2003, p. 26.
7. Cfr. A. Edallo, *Ruralistica. Urbanistica rurale,* Hoepli, Milano 1946. Di grande successo, anche internazionale.
8. Cfr. Em. Edallo, cit, p. 129.
9. L'elenco dei *Quaderni del C.S.U.R.* è riportato in Appendice 1.
10. Cfr. A. Edallo, *Funzione di una piccola Società di Urbanistica in un piccolo centro*, in "Metron" n. 15, 1147, pp. 16-24.
11. Cfr. E. Edallo, *Crema Anni '60. Pittura e scultura*, in corso di pubblicazione presso il Centro di Documentazione A. Galmozzi.
12. Da Archivio Amos Edallo (succ. AAE), Cart. Museo, Fasc. 1- 8.

Figura 1.
Un chiostro durante i lavori.

La Contessa Terni

Se Edallo costituisce un forte elemento di spinta, oltre che di pensiero, per la fondazione del Museo, l'altro è da ricercare nella Contessa Ginevra Terni de Gregory, che, inglese di nascita, ebbe per la città d'adozione un analogo atteggiamento di passione, di cura e di impegno. Oltre agli innumerevoli interventi in campo sociale, assistenziale, umanitario, ebbe un costante impegno cul-

Figura 2.
Un chiostro durante i lavori.

turale verso la città, in campo archeologico, come Ispettrice della Soprintendenza, nel campo della storia e della storia dell'arte cremasca, nonché nel settore specifico dell'artigianato, del mobile e dell'antiquariato, con varie pubblicazioni [13].
La sua lucidità e tenacia furono essenziali ai fini della costituzione del Museo.
Nonostante le differenze di origine e formazione, ebbe con Edallo una rapporto di stima e amicizia e di cordiale e continua collaborazione.
Se questi due personaggi si possono considerare i pilastri della costituzione del Museo (non per niente due lapidi li ricordano all'ingresso), va precisato il ruolo imprescindibile che ebbe nell'impresa (perché di questo si tratta) la città tutta, a partire dagli Amministratori, che si accollarono un impegno gravosissimo, in tempi economicamente difficili, con incredibile determinazione; ugualmente gli studiosi e i cultori di cose artistiche e di notizie storiche, che non avevano mai lesinato sforzi (gratuiti, cioè civici) per elevare la cultura cittadina. Tutti confluirono nella *Deputazione storico-artistica*, dove portarono non solo le loro competenze, ma anche la voglia di collaborare per la crescita della città. Sicuramente non furono tutte rose e fiori, anche perché i caratteri forti sostenevano idee ben radicate, ma ci riuscirono.
I nomi si troveranno nel prosieguo; sia consentita qui solo la citazione di Mons. Francesco Piantelli, personaggio a tutto tondo, sociologo e antifascista, autore della prima, sistematica ricerca sul folclore[14], unito a Edallo non solo dal rapporto parroco/fedele in quel di S. Maria della Croce, ma soprattutto dalla comune passione per la cultura popolare, vista da uno come antropologia *ante litteram,* dall'altro soprattutto nei risvolti dell'abitazione, dei servizi, della vita di paese o urbana.
E non vanno dimenticati tutti i cittadini, e furono molti, che donarono al Museo "pezzi" di storia di famiglia, perché rientrassero nel circuito della coscienza civica.

La deputazione storico-artistica

Contestualmente si concretizzava l'idea del museo, che tale identità doveva documentare, a partire dalla *Deputazione storico-artistica*, istituita l'8 aprile del 1953[15].
In data 16 maggio 1952 emerge una bozza di lavoro inviata da

13. Cfr. G. Bonomi, *Un'inglese italiana,* Crema 1962.
14. Cfr. F. Piantelli, *Folclore cremasco,* Crema 1985 [1951]; su Piantelli, cfr. M. Lunghi, *In principio c'era il "folclore"*, in G.A.C., *Crema: analisi di una società semplice. Nel centenario di Mons. Francesco Piantelli*, Leva, Crema 1991, pp. 15-37.
15. Cfr. Em. Edallo, cit, p. 132, nota 3.

Edallo al Sindaco per sottoporla alla Deputazione che è ancora in gestazione. Il programma prevede la stesura di elenchi (edifici vincolati, dipinti, parchi - con sopralluoghi di controllo delle condizioni e archivio fotografico); la proposte di tutela delle mura della città e del S. Agostino; le proposte di nuova toponomastica; la raccolta di oggetti per il Museo da costituire; il tentativo di recupero dell'Archivio comunale; lo sforzo di migliorare la Biblioteca (allora al Monte di Pietà); la pubblicazione di un bollettino[16].

In data 13.7.1953 lo stesso Edallo invia all'assessore Cabrini una breve relazione sulla possibilità di usare la *Caserma R. da Ceri* come sede per il Museo[17].

Una bozza di impostazione programmatica, avanzata da Amos Edallo, con la contessa Terni e Beppe Ermentini, in data 26.11.1953, prevedeva un'organizzazione del lavoro della Deputazione in 12 punti, che precisavano quelli del 1952; il dodicesimo era appunto la *Costituzione del Museo* e prevedeva la delimitazione del territorio (Cremasco), il censimento degli oggetti "museabili", i settori museali (personaggi illustri, oggetti archeologici, opere d'arte, cartografia, stemmi araldici, mobili, monete, industrie, manoscritti e strumenti musicali, vestiario, folclore, artigianato, pergamene)[18].

I membri della Deputazione furono invitati a stilare un elenco del materiale da raccogliere, ciascuno per il settore di competenza. È bene ricordare i loro nomi, nel triennio 1957-59[19]:

- di nomina comunale: Andrea Bombelli, Carlo Martini, Beppe Ermentini, Giorgio Costi, Francesco Piantelli, Ugo Palmieri, Amos Edallo, Ezio Dotti, Corrado Verga;
- di diritto come Commissione Biblioteca: Giovanni Bordo, Francesco Samarani, Ginevra Terni de Gregory, Nello Frasson, Mario Perolini;
- di diritto come Ispettore della Soprintendenza: Ettore Marazzi;
- Presidente il Sindaco: Giacomo Cabrini.

Contestualmente la Deputazione decideva di costituire il Museo e designava la Commissione esecutiva: Amos Edallo, Ginevra Terni de Gregory, Ezio Dotti, Corrado Verga, con la presidenza dell'Assessore alla Pubblica Istruzione Giovanni Bordo.

Gli inizi del Museo

Individuata la sede nel S. Agostino, il Comune acquistò il convento dal Demanio e sistemò in case popolari le persone che an-

16. AAE, Cart. Museo, Fasc. 2, Deputazione storico artistica, Doc. 1. Su Archivio e Biblioteca si coglie il suggerimento della Contessa Terni.
17. Ivi, Doc. 2-3.
18. Ivi, Doc. 4, 8-10. Vedi Appendice n. 2.
19. Ivi, Doc. 29.

cora vi alloggiavano. All'Architetto Edallo fu affidato l'incarico del restauro dell'edificio e della formazione del museo.
I restauri procedettero lentamente, anche perché il Comune li effettuò con gli scarsi fondi propri, affrontando inizialmente la sala del refettorio (non ancora *Pietro da Cemmo*) e le adiacenti.
Nel verbale della seduta per la costituzione del Civico Museo di Crema in data 28-11-1959 si legge l'"elenco dei partecipanti al Museo" (proposto da Edallo):

"Membri della deputazione storico-artistica: Sindaco Giacomo Cabrini, Assessore ai LLPP Arch. Beppe Ermentini, Assessore alla P.I. Prof Bordo, Contessa Ginevra Terni de Gregory, Arch. Amos Edallo, Sig. Mario Perolini, Presidente della Civica Biblioteca, Prof. Ezio Dotti, Sig. Corrado Verga, Pittore Gianetto Biondini.
Persone qualificate al di fuori della Deputazione: Maestro Natale Gallini, esperto in Storia della Musica e strumenti musicali; Prof. Iris Torrisi Mandricardi, esperta in Storia moderna; Dott. Clara Gallini, esperta in Archeologia e storia antica; rappresentanti dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio"[20].

L'Ordine del giorno del Comitato del Museo del 6 febbraio 1960 era il seguente:

1 – *Sottocommissioni di Sezione*
2 – *Sottocommissioni che stanno già lavorando (Archeologia e Pittura) Rapporti con famiglie di offerenti : Barbaro – Conti – da intensificare*
3 – *Istituzione dei Soci benemeriti e Onorari*
4 – *Dedicazione delle tre sale*
5 – *dedicazione delle vetrine*
6 – *Istituzione di un comitato economico (Gallini, Tosetti…)*

Le sottocommissioni (proposte) e le persone impegnabili (sempre secondo Edallo) erano:

– *Archeologia: Terni - Corrado - Clara - Fiorentini - Dotti - Beppe - Sanseverino - Ing Marazzi;*
– *Pittura: Biondini - Beppe - Dotti - Stramezzi - Papetti - Bussi - Bombelli;*
– *Architettura (cimeli, disegni, Storia fino all''800): Beppe - Arrigoni;*
– *Risorgimento: Perolini - Iris - Bordo (Fadini - Volontè per medagliere);*
– *Mobili, Usi e Costumi, Attrezzi da lavoro antichi: Terni - Piantelli - Beppe - Corrado;*
– *Musica: Gallini - Natale - Costi;*
– *Cimeli industriali: De Magistris - Beppe - Bonoldi - Rastelli - Tamburini - Marazzi - Setti;*
– *Stampe antiche: Iris - Beppe - Arrigoni;*
– *Storia della città: Beppe - Arrigoni.*

La mostra era organizzata nelle sale già recuperate (refettorio e adiacenti), come si vede dallo schizzo con calligrafia di Edallo.

---

20. AAE, Cart. Museo, Fasc. 9d-Museo, Doc. 66, 67.

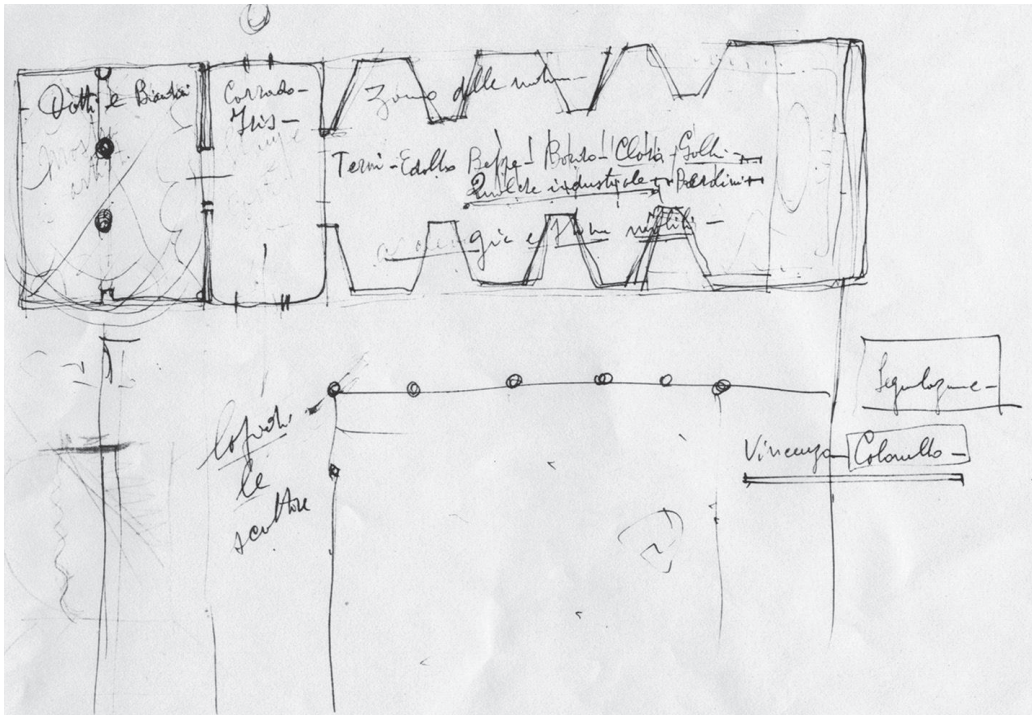

Figura 5.
Convegno 1960. Mostra sala ex refettorio e adiacenze. Archivio Amos Edallo Cartella Museo Fasciolo 9.D Museo Foglio 59 verso.

"La prima Sala (ex cucina del Convento) ospiterà la sezione storica dei Pittori cremaschi e della Architettura, mentre la Scultura verrà sistemata sotto i portici nei cortili del chiostro. La seconda Sala (Ingresso) ospiterà la collezione delle S Incisioni, Carte Topografiche e Disegni riguardanti il Cremasco o personaggi cremaschi od opere legate alla storia di Crema. Nella terza Sala (ex-Refettorio), oltre a ospitare il Convegno, verranno allestite due sezioni:

- *la prima archeologico storica e dei personaggi nelle varie epoche;*
- *la seconda con la storia dell'Industria, dell'Artigianato, della cultura, delle Banche, Commerci, Ospedale, ecc."*[21]

Così nei giorni 21-22 maggio1960 era possibile inaugurare una sorta di *Museo in nuce,* e presentarlo al Convegno della Società Storica Lombarda, organizzato nei locali restaurati, con relazioni di Amos Edallo, Mario Mirabella Roberti, Ginevra Terni de Gregory, Alfredo Bosisio, Gino Franceschini, Giampiero Bognetti, con successiva visita alla città e al territorio da parte dei convegnisti. In quell'occasione si avanzava l'immagine di un "museo multiplo": termine con cui si voleva indicare, con grande anticipo sui tempi, la complessità dei settori presenti, adombrando una realtà che vent'anni dopo sarebbe stata compresa con il nome di *museo del territorio.*

Il Museo effettivo

Il primo lotto fu inaugurato il 26 maggio 1963[22]: vedeva liberati e agibili i chiostri con il grande refettorio e alcune salette a piano

21. Ivi, Doc. 42.

terra, dove era stata organizzata la prima esposizione museale; attorno a un chiostro del piano superiore venne collocata la biblioteca; attorno all'altro il Museo, tra i due la sala per le conferenze. Questa unione era un primo segno: una città piccola non poteva permettersi molte dispersioni e l'ex convento S. Agostino diventava il centro culturale della città, dove tutte le forze vive potevano incontrarsi.
All'inaugurazione, la relazione introduttiva di Amos Edallo tracciava, sulla scorta di Mumford, la proposta di un museo di cultura locale non solo in una piccola comunità (come Crema), ma addirittura nelle metropoli pensandolo calibrato per un adeguato (ma non mastodontico) numero di abitanti[23].
Ovviamente un museo non rivolto solo alla raccolta ed esposizione del materiale, ma con una particolare attenzione rivolta alla ricerca, in modo da a rappresentare il naturale approdo di tutti gli studi svolti sino a quel momento, gli interessi e le esperienze dirette, in una visione unitaria della storia locale.
Questo era il luogo dove tutto ciò che riguardava la città aveva una collocazione, non per ammuffire in teche polverose, ma per essere la piattaforma di uno studio e una ricerca continui su Crema. Il programma, obiettivamente ambizioso, cercava l'aiuto degli studiosi locali perché, come per il Museo era più importante "un quadro di tutti i pittori cremaschi piuttosto che un Raffaello"[24], così alla Città serve la crescita di una coscienza culturale collettiva, più che una cometa di passaggio. Allora come oggi lo studio sul luogo, con tutti gli apporti specialistici esterni, va ricollocato *in loco.*
Allora si trattava di uno studio storico non solo rivolto al passato, ma aperto alla situazione contemporanea, come salvaguardia delle testimonianze monumentali, come comprensione dei caratteri perculiari, come base per lo sviluppo culturale, sociale ed economico futuro.

■ *Insula Fulcheria*

Così, nella sede del Museo fu aperto un piccolo ufficio per gli Ispettori della Soprintendenza e la rivista si occupò di vari interventi significativi in città e nel territorio, a sottolineare l'operatività dello stesso Museo.
La natura di centro di ricerca, di elaborazione culturale, di promozione del territorio, trovava subito lo sbocco attraverso una

22. Cfr. *Insula Fulcheria,* n. 2, p. 7.
23. Cfr. L. Mumford, *La cultura delle città,* Comunità, Milano 1960; A. Edallo, *Il Museo, il Centro Culturale S. Agostino: scopi e prospettive,* in "Insula Fulcheria", n. 2, 1963, pp. 8-13.
24. Ivi, p. 12.

Figura 3.
Crema, 26 maggio 1963. Intervento all'inaugurazione del Museo Civico e del Cremasco, Amos Edallo. (Archivio Cassi).

propria rivista: *Insula Fulcheria*[25], concretizzazione della primitiva idea di "bollettino", dei programmi iniziali.
Era una rivista piccola e molto densa, con articoli "difficili", ma sostenuta dall'abbonamento dei Cremaschi, non solo intellettuali, ma anche operai.
Ricca in più di rubriche, dove si diceva:

a) che cosa ha fatto e ha intenzione di fare il Museo;
b) quali problemi in città e nel territorio, relativi al patrimonio comune, meritano attenzione, magari con suggerimenti sul modo di soluzione.

Oggi, con gli sviluppi dell'istruzione universitaria anche nel nostro territorio, si aprono potenzialità di studio e collaborazione forse allora impensabili.

Conclusioni

Il 20 maggio 1965, alla vigilia dell'inaugurazione degli ultimi lavori che avevano recuperato interamente il S. Agostino, Amos Edallo moriva improvvisamente.
Da allora il Museo ha continuato a operare e, seppur fra alti e bassi, ha fornito alla città un servizio importante. Anche la rivista,

25. Fu proposto ai Cremaschi l'abbonamento a 6 numeri, che infatti uscirono annualmente: 1-1962, 2-1963, 3-1964, 4-1965 (morte di Edallo e subentro alla Direzione di Mario Mirabella Roberti), 5,6-1966/67.

Figura 4.
Salone Pietro da Cemmo. La prima sistemazione del Museo. 1963.

che aveva visto una chiusura che sembrava definitiva, è poi riuscita a risollevarsi e ora procede rinnovata.
In questa fase il Museo è soggetto a lavori di restauro che dovrebbero rinnovare radicalmente la sua fisionomia, che ci si augura non sarà meno forte per la città e utile per la gente.

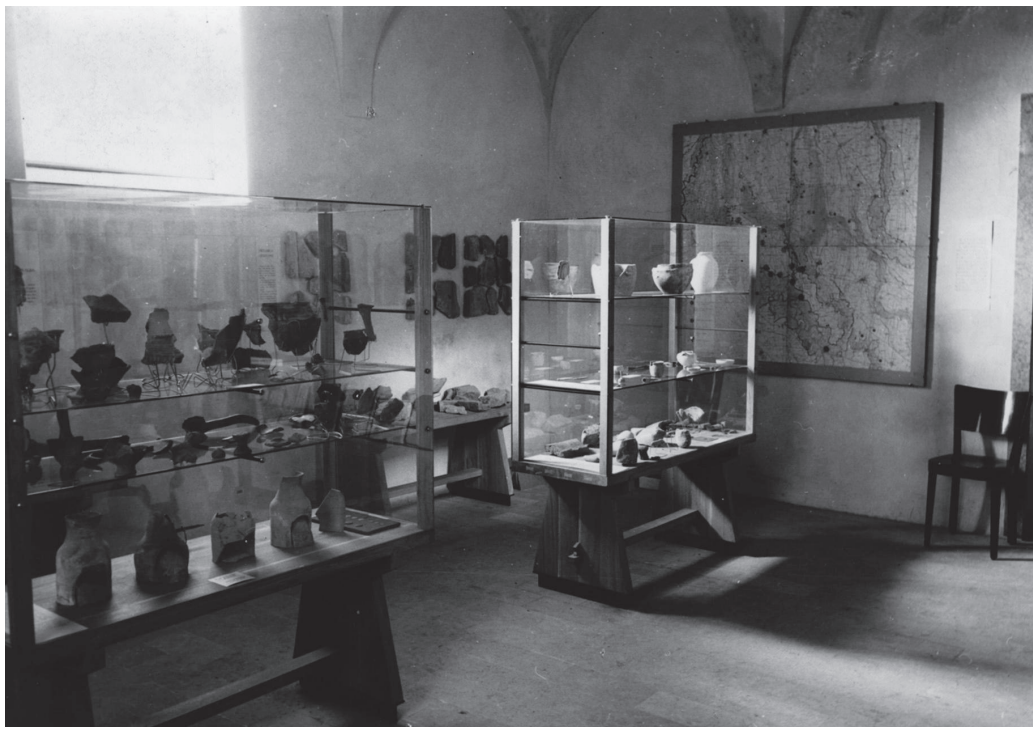

Figura 5.
Sala dell'archeologia. La prima sistemazione del Museo. 1963.

APPENDICE 1

QUADERNI DEL CENTRO STUDI DI URBANISTICA RURALE

1. *Mostra dei pittori cremaschi antichi e moderni,* Palazzo Vescovile di Crema, 22-30 giugno 1946.

2. A. EDALLO, a cura di, *Organizzazione dell'edilizia alla periferia della città. In occasione della costruzione delle nuove case popolari,* 1946.

3. A. EDALLO, *Il problema urbanistico del viale di S. Maria della Croce dopo i bombardamenti.* 1946.

4. A. EDALLO, *Funzione di una società di urbanistica in un piccolo centro,* da Metron n. 15, 1947

5. A. EDALLO, *Problemi di urbanistica rurale,* Conferenza alla Soc. Agr. di Lombardia, 1949.

6. A. EDALLO, *Rilottizzazione poderale del comune rurale di Scannabue Cremasco,* Studio eseguito per la VII Triennale di Milano, 1947.

7. *Atti del Convegno per la riorganizzazione didattico-urbanistica della Scuole Rurali,* Crema 7-8 maggio 1947, in collaborazione con Circolo di Cultura di Crema.

8. A. EDALLO, *La casa del contadino salariato,* Relazione al convegno di Urbanistica ed Edilizia Rurale, Cremona 1951.

9. A. EDALLO, *Organizzazione degli edifici di un'azienda rurale,* Exposition Internationale de l'Habitatione et de l' Urbanisme, Parigi 1951.

APPENDICE 2

PROGRAMMA
LAVORI DEPUTAZIONE STORICO-ARTISTICA 26.11.53

1. *Aiuto per riorganizzare la Biblioteca* (pratiche con l'Ispettorato Regionale per migliorare la Biblioteca Civica).

2. *Archivio storico* (Pratiche per la restituzione a Crema del suo Archivio).

3. *Storia*. Ricerche storiche (storia politico-geografica).

4. *Monumenti*. Aggiornare l'elenco degli edifici posti sotto tutela monumentale e notifica ai relativi proprietari da parte della Soprintendenza ai Monumenti. Storia dei monumenti. Identificazione degli autori. Censimento dello stato di conservazione. Eventuali proposte di restauro (mura venete, S. Agostino, ecc.)

5. *Arte*. Compilare d'accordo con la Sovrintendenza alle Gallerie l'elenco dei dipinti e opere d'arte esistenti a Crema. Loro ubicazione, proprietà, identificazione degli autori. Eventuale notifica.

6. *Bellezze naturali*. Elenco delle bellezze naturali da vincolare (giardini, parchi, zone ambientali caratteristiche). Eventuale notifica da parte della Soprintendenza ai Monumenti (da identificare tramite giri di ispezione in Crema e nei paesi).

7. *Folclore*. Usi e costumi.
8. *Toponomastica delle vie cittadine*. Proposte per nuove vie e piazze.
9. Archeologia. Elenco e censimento delle cose ritrovate. Studio degli insediamenti primitivi.
10. Archivio fotografico dei Monumenti e delle Opere d'Arte.
11. Pubblicazione del Bollettino d'Informazione.
12. Costituzione del Museo (vedi foglio a parte).

Note per la costituzione del Museo

1. Il campo nel quale si dovrà operare nella raccolta del materiale dovrà essere quello del Cremasco ovvero di cose riguardanti persone cremasche o il territorio cremasco.
2. La costituzione del Museo dovrà essere preceduta da un elenco o da un censimento delle cose o degli oggetti che presto o tardi dovrebbero entrare nel Museo, per i quali l'Amministrazione Comunale dovrebbe fare in modo di venire in possesso, sia come deposito che come proprietà, invogliando le donazioni, dedicando sale ai Donatori.
3. I settori che dovranno costituire l'organico del Museo saranno i seguenti:
   a) Documentazione di personaggi cremaschi. Ritratti o cose riguardanti tutti i personaggi illustri ed importanti nella storia di Crema.
   b) Oggetti di ritrovamento archeologico (Lapidi di Ricengo - Ritrovamenti di Chieve e Passarera - S. Maria di Bressanoro – Le Valli).
   c) Opere d'arte di Cremaschi (Pittura – Scultura – Architettura) incominciando dai viventi – Quadro degli "Ostaggi" del Previati ed altri Autori.
   d) Cartografia del Cremasco (Carte geografiche di tutti i tempi – Planimetria delle Mura e del Castello (Sacchi di Castelleone) – Cartografia attuale – Cippi di confine: Ripalta Arpina).
   e) Stemmi nobiliari (Raccolta degli stemmi delle Case che vengono distrutte o che sono destinate a scomparire, sia in marmo che in colore da strappare e le caratteristiche tavolette da soffitto.
   f) Mobili cremaschi (Raccolta di mobili caratteristici usati nelle varie epoche del Cremasco – Sceglierli non solo come estetica, ma come funzione).
   g) Monete usate nel Cremasco, sia coniate nelle zecche cremasche che importate.
   h) Museo industriale (Esperienze Samarani – Esperienze Tamburini – Esperienze Everest – Ferriera – Inzoli, ecc.).
   i) Musica (Manoscritti ed opere di Cremaschi – Strumenti musicali antichi e moderni).
   l) Oggetti e vestiario riguardanti usi, costumi e folclore cremasco. Oggetti di artigianato e di arte popolare.
   m) Pergamene (Ripalta Arpina ecc.) da immettere nell'Archivio Storico.

C.sa Ginevra Terni de Gregory
Arch. Beppe Ermentini
Arch. Amos Edallo